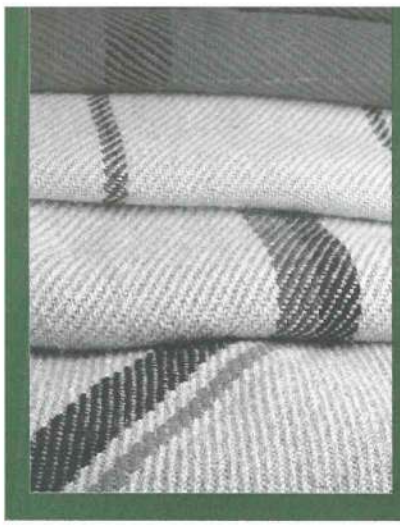


L'ECHO IVAT

OTTOBRE 2001
numero 9

indice

pag. 1
Dalla Vallée a Parma

Un colloque pour chercher une définition

pag. 2
Una "cartolina" dalla "lunga estate calda" dell'Institut

pag. 3
Di ritorno dalla Svizzera...

Un'opportunità offerta dalla legge "Tremonti bis"

pag. 4
Mot d'ordre: visibilité

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - SPED. IN A.P. ARTICOLO 2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 - FILIALE DI AOSTA
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263809

Dalla Vallée a Parma

RÉFLEXIONS
RIFLESSIONI

Sono ormai dodici stagioni invernali che lavoro in Valle d'Aosta, nel soccorso piste della Polizia di Stato, e sono rimasto affascinato fra le altre cose dai lavori d'intaglio e scultura su legno così diffusi in Valle. Per questo motivo mi sono avvicinato a questo meraviglioso mondo gradualmente, ma in modo costante e sempre più approfondito, grazie all'entusiasmo di Fulvio Cunéaz, mentre lavoravo a Pila, all'inizio.

Poi, ho frequentato i corsi d'intaglio tenuti a Courmayeur da Lorenzo Di Centa, grande e rigoroso tecnico, e ho potuto anche imparare dalla fantasia inesauribile di sua moglie Daniela Bertolla. Ho proseguito nell'apprendimento delle tecniche, integrando i corsi d'intaglio con i corsi di scultura tenuti a Morgex da Dario Berlier, che mi ha introdotto in questa meravigliosa disciplina, insegnandomi con passione le basi della tecnica. Infine, essendomi spostato col mio lavoro a Cervinia, mi sono affidato ai preziosi consigli ed alla grande disponibilità di Giangiuseppe Barmasse, nei corsi da lui svolti a Valtournenche.

Nei primi periodi estivi, quando tornavo a casa, a Varano dè Melegari, in provincia di Parma, proseguivo da solo con i miei intagli e con le mie sculture. Poi ho iniziato a guardarmi attorno e mi sono reso conto che tranne qualche raro episodio isolato, i lavori manuali che erano diffusi sino al primo dopoguerra, erano ormai solo un ricordo.



Nel 1997, visitando il Museo della Civiltà Contadina di Ozzano Taro (PR), ho avuto modo di parlare con il suo creatore, Ettore Guatelli, personalità riconosciuta e di spicco non solo nella cultura italiana ma anche nel circuito museale mondiale. Dopo avere visto i miei lavori, Ettore mi ha spronato a diffondere le mie conoscenze per far contribuire alla rinascita della nostra centenaria tradizione, che era stata abbandonata negli anni dello sviluppo economico.

Inoltre, il fatto che a Parma, vi fosse stato tra il 1100 ed il 1200, un grande scultore, quale Benedetto Antelami, che ha fatto nascere dalla sua bottega una scuola di scultura che ha operato per secoli e le cui linee semplici, proprie della scultura medievale ma fortemente simboliche, ha costituito la cifra stilistica in cui s'identifica la tipica scultura parmense. Nel mio paese, vi erano le cave da cui venivano estratte le pietre per queste sculture, tanto che dal 1500, sino ai primi del 1900, ha lavorato una corporazione di scalpellini detta dei Predaroli, da preda, termine dialettale che significa pietra. Iniziai così a valutare seriamente la possibilità di raccogliere questo invito, di cui ancora pero' non intuivo appieno le potenzialità.

Nello stesso anno ho partecipato ad un concorso nazionale di hobbistica nel mio paese, in cui per la prima volta mostravo i miei lavori al pubblico, per vedere che tipo d'impatto e d'interesse avrebbero suscitato. Il risultato andò al di là delle più rosee aspettative, e nonostante alcune persone faticavano a credere che gli intagli eseguiti fossero stati fatti a mano, pensando addirittura all'utilizzo di pantografi, altre erano veramente interessate alla cosa. Il fatto poi di avere vinto tale concorso ha dato maggiore risonanza all'evento, ma era ancora troppo presto, per cui motivandomi sempre più concretamente, mi davo da fare per contattare il maggior numero di persone per coinvolgerle nel progetto.

L'anno successivo, il 1998, ho partecipato nuovamente al concorso, come espositore, sondando concretamente la possibilità di organizzare un corso d'intaglio, ma a fronte di un incoraggiante interesse, sono emersi i problemi logistici che un tale progetto comportava. Per cui il 1999, l'ho trascorso affrontando ogni problema da risolvere per ricreare le condizioni ideali per la riuscita dei miei propositi. Credo

NORBERTO NAUMMI

continua a pag. 4

Una scommessa nata tra le nostre montagne



Un colloque pour chercher une définition

Un Colloque sur notre artisanat de tradition? - C'est une bonne idée, diront certains. Il laissera le temps courir, retorqueront d'autres. En vérité, la Commission technique de l'IVAT, quand elle décida de proposer une rencontre de ce genre, pensait répondre à une éxigence très pressante et sérieuse: définir, une fois pour toutes, avec précision, de manière que tout le monde se trouve d'accord, ce qu'on entend par *"artisanat de tradition d'aujourd'hui"*. Le programme mis sur pied par un petit groupe de travail, qui s'était chargé de la tâche, devrait être très enrichissant: regrouper une équipe d'experts d'ethnographie et surtout d'artisanat alpin, venus de part et d'autre des Alpes occidentales, afin que chacun apporte sa contribution à la définition précise de l'artisanat valdôtain de nos jours, qui veut être surtout qualifié *"d'artisanat de tradition"*. Ces experts devraient aussi nous indiquer la voie meilleure pour sauvegarder cet artisanat.

Ce Colloque, étant ouvert au grand public et surtout aux artisans, prévoit, après les rapports des experts un débat exhaustif, où les interventions des personnes présentes sont non seulement prévues mais souhaitées. Une Table ronde finale, qui verra la participation des rapporteurs et éventuellement de quelques intervenants au débat, clôturera la rencontre pour arrêter des Conclusions.

Le thème du Colloque sera: *"Artisanat valdôtain de tradition aujourd'hui: quelle évolution?"*; les dates choisies, les 11 et 12 janvier 2002. Parmi les rapporteurs est prévue la présence d'experts étrangers et locaux, de la renommée de MM. et Mme. Chatelain, Arneodo, Re, Charles, Thomasset, Lucianaz, etc.

Nous voudrions, en annonçant ce Colloque, inviter d'ores et déjà, tous nos artisans à y participer, parce que c'est à leur intention qu'il est organisé et c'est bien pour soutenir et valoriser leur précieuse production que nous l'avons conçu.

Nous voudrions, en même temps, que cette production que nous voulons valoriser ne s'éloigne pas trop, voire qu'elle ne perde pas les liens avec ses origines, qui sont tout-à-fait les origines mêmes d'une culture et d'une société qui nous sont familières, et dans lesquelles nous sentons profondément plonger nos racines.

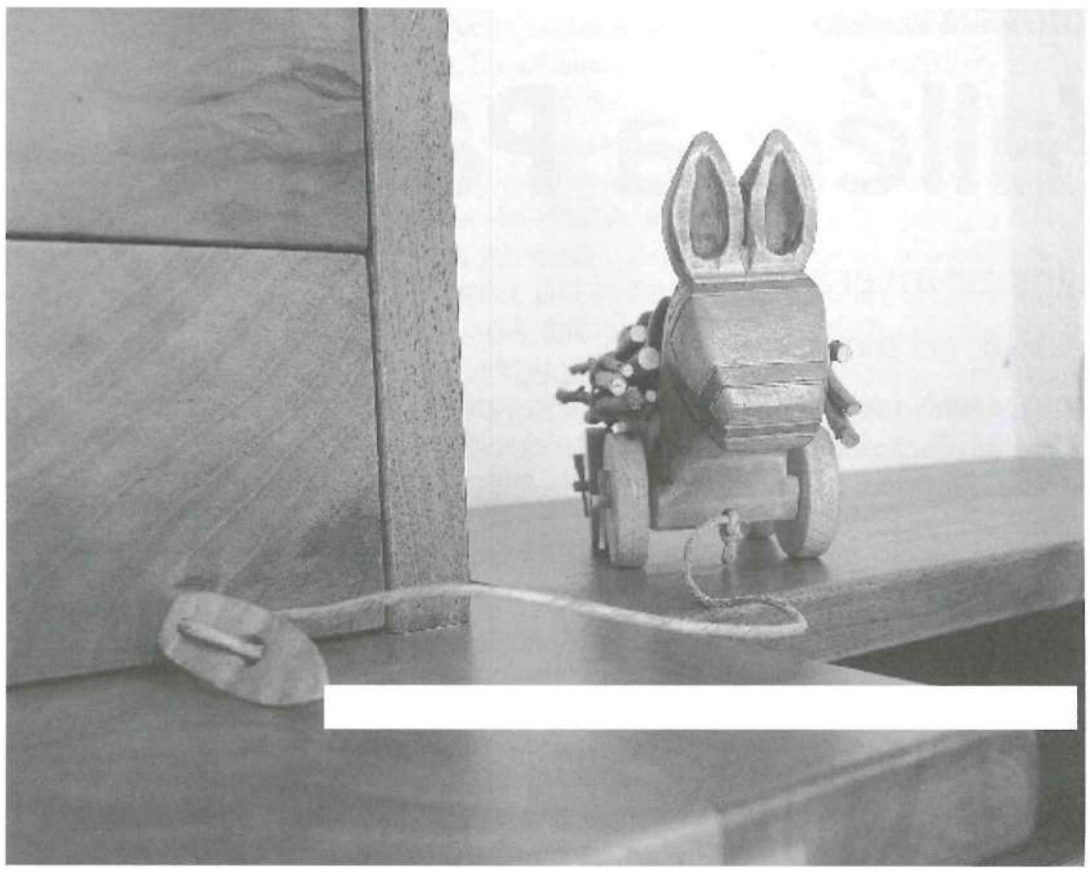
De plus, sur le marché, la quantité n'est pas toujours proportionnelle aux revenus, de même que l'on peut le dire pour le genre de production *"tout venant"*. Une production bien originale, au cachet inconfondable, nous en sommes sûrs, est autant rentable qu'une production anonyme, sans âme et sans histoire.

DAMIEN DAUDRY

Una "cartolina" dalla "lunga estate calda" dell'Institut

Argomento per argomento, l'attività dell'IVAT negli ultimi mesi

Con un' incursione nel campo della cinematografia l'avevamo chiamata "la lunga estate calda dell'IVAT". Effettivamente, i fronti che avrebbero visto impegnato l'Institut erano molteplici e, peraltro, ognuno di essi prevedeva scadenze od appuntamenti importanti per la vita dell'ente. Naturale, quindi, su questo numero de "L'Echo", presentare un resoconto sull'attività dell'IVAT negli scorsi mesi, evidenziando le decisioni assunte o le azioni intraprese per ogni argomento.



Rinnovo del Consiglio di Amministrazione

L' organismo direttivo dell'ente è la sintesi di due componenti. Una (due Consiglieri) viene eletta direttamente dagli artigiani e l'altra (il Presidente e due Consiglieri) è nominata dalla Giunta regionale. Lo scorso 18 settembre, la sede dell'IVAT ha ospitato il seggio per le operazioni elettorali. Gli artigiani o le ditte aventi diritto al voto erano complessivamente centosette. Al termine della giornata, nell'urna erano state depositate cinquantadue schede. Lo spoglio ha portato all'elezione di Ermanno Bonomi e Corrado Brunet. Da segnalare, quale sintomo evidente di maturità e di interesse nei confronti dell'Institut, l'assenza di schede bianche o nulle. Successivamente, la Giunta regionale ha provveduto ad effettuare le nomine di sua competenza. Le funzioni di presidente sono state affidate a Benonino Gerbore, mentre gli altri due rappresentanti della Regione in seno al Consiglio sono stati individuati in Dario Coquillard e Franco Balan. Nei prossimi giorni si terrà la riunione di insediamento del nuovo organismo direttivo. Prossimamente, vi proporremo un approfondimento su questo soggetto, raccogliendo anche le impressioni e le intenzioni dei neo-consiglieri.

Formazione del personale

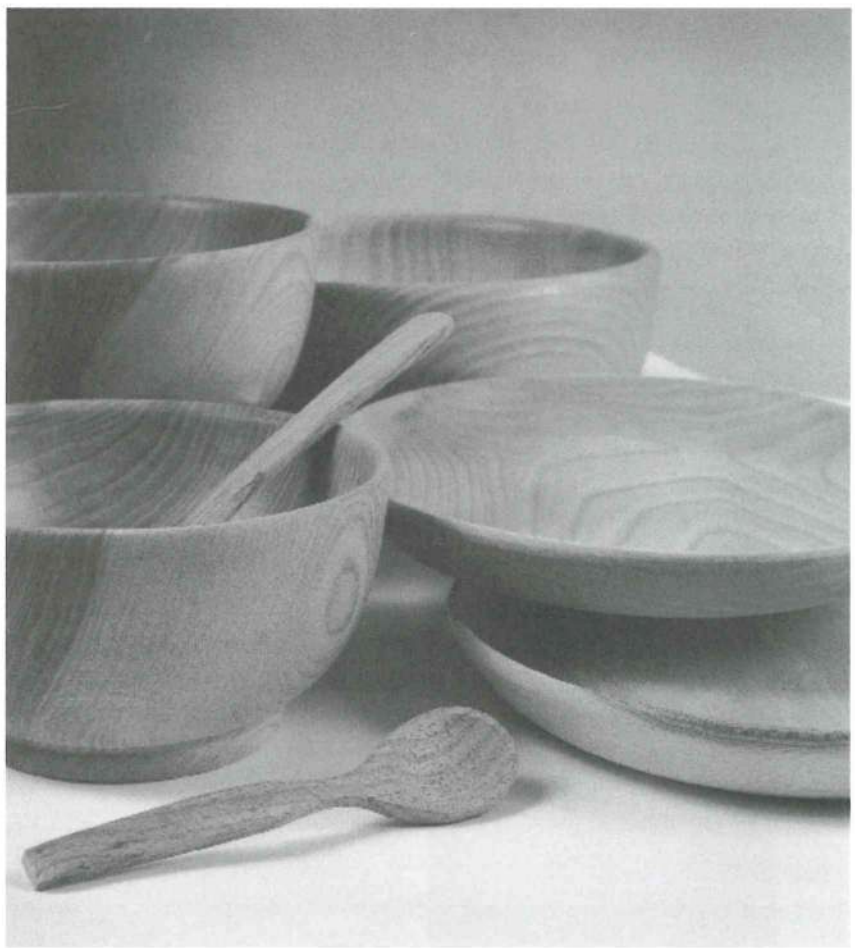
Come avevamo già illustrato in passato, l'Institut ha messo a punto (e sviluppato) un programma di formazione rivolto ai dipendenti e agli associati in partecipazione. Questa iniziativa è finalizzata alla gestione di procedure informatizzate, all'utilizzo delle nuove tecnologie nell'ambito delle comunicazioni interne ed esterne, nonché alla gestione della fase di transizione dalla Lira all'Euro. Elevato l'interesse mostrato dai corsisti per le attività proposte. Tra l'altro, va evidenziato che il progetto, predisposto dagli uffici dell'Institut, è stato trasmesso all'Agenzia del Lavoro presso la Regione Autonoma Valle d'Aosta per verificare un possibile finanziamento a valere sul Fondo Sociale Europeo. La verifica ha avuto esito positivo, per cui l'IVAT potrà usufruire di un contributo spese di oltre settanta milioni per la gestione del programma predisposto.

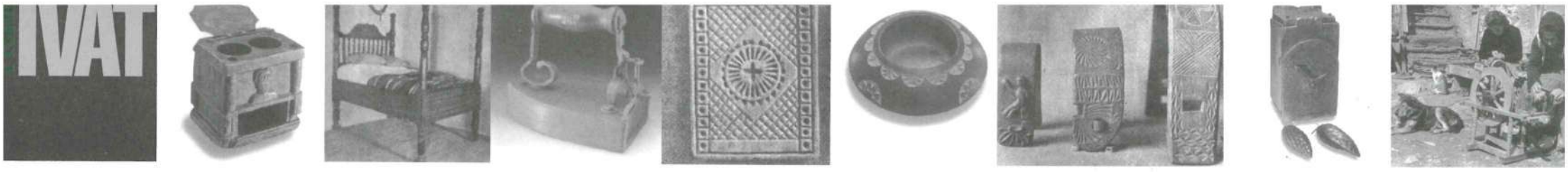
Concorso per l'assunzione di un dipendente

L' esigenza è quella di assumere un segretario di settimo livello (il contratto di riferimento è quello del comparto unico per il personale pubblico regionale) da destinare agli uffici amministrativi dell'Institut. Il bando si è chiuso negli scorsi mesi e l'attività svolta nella prima fase ha riguardato l'istruzione delle domande di partecipazione. Dopodiché, fissate le sedi (la presentazione di oltre cento domande fa sì che lo svolgimento delle prove debba avvenire in locali sufficientemente ampi) e il calendario delle prove, il concorso ha potuto prendere inizio. Il programma stabilito è tale da prevedere che esso termini attorno al 15 novembre. La possibilità di avere la nuova risorsa a disposizione negli uffici dell'IVAT entro la fine dell'anno è, pertanto, concreta.

Risultati dell'attività commerciale

Lo abbiamo già spiegato nel passato: quando ci soffermiamo ad illustrare i risultati ottenuti dalla rete commerciale dell'ente, non è per autoincensare l'Institut, ma per spiegare, sempre più chiaramente, agli artigiani le opportunità che potrebbero derivare dal divenire conferitori IVAT. Lo scorso anno, alla fine di dicembre, l'introito globale fatto registrare dai cinque punti vendita era di un miliardo e due milioni di lire. Quest'anno, al momento di stampare questo numero de "L'Echo" (inizio ottobre), l'incasso complessivo è già di un miliardo e quarantun milioni, con un incremento che è già evidente e che potrebbe migliorare ancora con le festività di fine anno. Scindendo questo dato nelle sue varie componenti, si evidenzia che il negozio che ha permesso i maggiori introiti è quello di Aosta (265 milioni), seguito da Courmayeur (220), Cogne (213), Gressoney (210) ed Ayas (131). Lo ricordiamo ancora una volta - consci non solo del fatto che *"repetita juvant"*, ma anche che la tendenza fatta registrare negli ultimi anni dai punti vendita è inequivocabilmente interessante per chiunque - essere conferitori IVAT significa essere inseriti in esposizioni allestite con cura e professionalità e, crediamo i numeri appena illustrati ne siano una testimonianza più che evidente, poter contare su un'integrazione di reddito decisamente interessante e proficua.





Di ritorno dalla Svizzera...

La Valle ospite d'onore alla "Foire de Fribourg"

Ospite d'onore. Un ruolo che non capita, sovente, di ricoprire nell'ambito di una manifestazione. Una fortuna che la Valle d'Aosta ha avuto in occasione della ventiduesima "Foire de Fribourg", tenutasi nel periodo compreso fra il 27 settembre ed il 7 ottobre. La rappresentanza della nostra Regione in terra svizzera era affidata ad un "pool" di enti istituzionali e di imprese commerciali, composto dall'Amministrazione Regionale, dal Casino de la Vallée, dall'IVAT, dal "Tunnel du Grand-Saint-Bernard", dal "Con.Pro.Val" e dalle ditte "Valdigne services", "Torreano" e "Vima marmi". Consistente lo spazio assicurato a questo gruppo di espositori che, proprio in qualità di "ospiti di onore", hanno avuto la possibilità di fruire di una visibilità elevata e di momenti promozionali frequenti.

"L'aspetto positivo della partecipazione valdostana alla 'Foire de Fribourg' – commenta, al ritorno dalla Svizzera, il presidente dell'IVAT, Benonino Gerbore – *è rappresentato senz'altro dall'importanza del fatto di mantenere dei contatti con le molteplici realtà dell'arco alpino. Non vorrei, poi, giungere immodesto, ma devo dire che la 'presentazione coordinata' proposta dalla Valle d'Aosta è stata di alto livello e parecchio apprezzata dal pubblico svizzero. Il dato sulla presenza valdostana a Friburgo, per quanto riguarda l'Institut, è quindi sicuramente positivo".* Alcune considerazioni, di carattere più generale, riguardano tuttavia la manifestazione elvetica nel suo insieme. *"La 'Foire de Fribourg'* – aggiunge Gerbore – *è una iniziativa che non presenta un articolo, od un genere, in particolare. Visitando gli stand si possono trovare, indistintamente, automobili, prodotti eno-gastronomici, elettrodomestici e quant'altro. Il numero di visitatori, complessivamente, è interessante, ma esistono manifestazioni di settore che fanno registrare presenze più elevate. Pertanto, pur senza nulla togliere alla positività di cui ho parlato prima, penso che una riflessione sul fatto di garantire una presenza promozionale, in modo imponente come avvenuto in Svizzera, anche a manifestazioni di livello superiore sia necessaria. Penso, ad esempio, ad un incremento dello spazio valdostano alla fiera dell'artigianato di Milano: una delle poche iniziative che, negli ultimi cinque anni, ha fatto riscontrare un numero crescente di visitatori".*



Valutando il risultato dell'iniziativa dal punto di vista dell'IVAT, Gerbore premette che *"queste occasioni non sono da giudicare sul piano dell'introito che garantiscono durante i loro giorni di apertura. Quello che si effettua aderendo ad una iniziativa del genere, infatti, è un investimento in termini promozionali. La logica in cui va effettuato il ragionamento, pertanto, è: quanti clienti, che magari non avrebbero mai saputo dell'esistenza dell'Institut, vi si rivolgeranno dopo averlo conosciuto a Friburgo? In questo senso, a mio avviso, è bene essere presenti e continuare a farlo per il futuro. I veicoli promozionali usati finora, quali gli spazi pubblicitari sui giornali, stanno attraversando un momento di crisi. La presenza diretta, invece, si rivela ancora di una certa efficacia".* Riguardo, poi, allo stand dell'IVAT, il Presidente dell'ente puntualizza con orgoglio che *"lo stand dell'Institut è stato allestito direttamente dal nostro personale, ottenendo un risultato, a mio modo di vedere, di buon livello e abbattendo, rispetto a quello che si è verificato per altri espositori, i costi di preparazione. A proposito dello spostamento del materiale nella Confederazione Elvetica, devo dire che numerose sono state le complicazioni derivanti dalle pratiche doganali. Un aspetto che ha creato problemi a molti e di cui spero, in futuro, la Svizzera prenda in seria considerazione una semplificazione amministrativa".*

Un'opportunità offerta dalla legge "Tremonti bis"

I nuovi investimenti premiati con un risparmio fiscale

Acquistare nuovi beni strumentali, nei prossimi mesi, potrebbe consentire a tutti gli artigiani un notevole risparmio fiscale, cosi come anche le spese di formazione del personale potrebbero costituire un'economia di imposte.

Infatti, nella manovra dei "100 giorni" e stata riproposta l'agevolazione gia prevista nella legge Tremonti (contenuta nel Decreto legge 10/06/1994 numero 357), con l'obiettivo di consentire una incentivazione degli investimenti in beni strumentali ed in risorse umane, attraverso la concessione di adeguati ed appetibili benefici fiscali. Questa norma puo essere accolta con favore: di facile ed immediata applicazione, apportatrice di un sensibile risparmio di imposta, sicuramente piu semplice e concreta nell'applicazione e nei risultati se confrontata con le possibilita offerte dalla normativa degli ultimi anni introdotta dalla legge Visco, essa pure indirizzata a "smuovere il mercato" sostenendo gli investimenti.

Il testo del provvedimento, che al momento risulta in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, non risolve tutti i problemi e gli interrogativi di quanti intendono utilizzare l'agevolazione, poiche la disposizione che entrera in vigore contiene alcuni punti oscuri. Per fornire gli opportuni chiarimenti sono stati promessi una circolare ministeriale ed un ulteriore intervento legislativo. Si puo tuttavia iniziare un esame del suo contenuto per capirne gli aspetti fondamentali.

Per quanto concerne l'agevolazione prevista per gli investimenti, questa consiste:nell'esclusione dal reddito di impresa e di lavoro autonomo del 50% del volume degli investimenti (al netto di eventuali cessioni di beni strumentali) fatti successivamente al 30 giugno 2001 e di quelli che verranno fatti nel 2002. L'importo deve superare la media degli investimenti degli ultimi 5 periodi di imposta, con possibilita di escludere dal calcolo il periodo in cui gli investimenti sono stati maggiori. In soldoni, cio significa che quando l'artigiano fara 100 di investimenti in piu rispetto a quanto ha mediamente investito negli ultimi cinque anni, si portera a casa approssimativamente un risparmio fiscale di 25, oltre ai normali ammortamenti sugli stessi beni.

Passando ad analizzare le spese agevolabili, va detto che possono essere oggetto del beneficio fiscale soltanto se relative alla realizzazione di impianti nuovi, al completamento di opere sospese, all'ampliamento, riattivazione, ammodernamento di impianti esistenti, all'acquisto di beni strumentali nuovi anche mediante contratti di locazione finanziaria. Si tratta dunque di beni, materiali ed immateriali, destinati a permanere durevolmente nell'azienda per l'esercizio dell'attivita produttiva. Tra questi rientrano anche gli immobili, quali fabbricati, capannoni ed uffici, che devono essere strumentali per natura, quelli cioe relativi ad imprese artigianali (o commerciali in genere) che per le loro caratteristiche non sono suscettibili di essere utilizzati per altra destinazione senza radicali trasformazioni.

I beni devono essere nuovi, cioe risultare, ai fini della detassazione, mai utilizzati ne dall'acquirente ne da terzi, anche riguardo al completamento di opere sospese, nonche all'ampliamento, riattivazione ed ammodernamento di impianti esistenti. Questo in coerenza con le finalita della norma, intesa, tra l'altro, a promuovere effetti positivi sui produttori di beni strumentali, tra i quali rientrano anche molte attivita artigianali.A differenza della precedente "Tremonti", occorre infine evidenziare che la nuova normativa non si limita ad incentivare fiscalmente i soli investimenti in beni strumentali, ma estende il medesimo beneficio fiscale anche alle spese per la formazione e l'addestramento del personale. Anche in questo caso si tratta della esclusione dall'imposizione del reddito di impresa e di lavoro autonomo del 50% delle spese sostenute per la formazione e l'aggiornamento del personale, ivi compreso il costo del personale impegnato in queste attivita, fino a concorrenza del 20% del volume delle relative retribuzioni complessivamente corrisposte in ciascun periodo di imposta. Trattandosi di una novita assoluta quale tipo di agevolazione e con una formulazione della norma che porta a numerosi dubbi interpretativi, si attendono comunque alcune necessarie modifiche al dettato normativo.

E' dunque il momento di muoversi per chi teneva nel cassetto qualche progetto di investimento in beni strumentali, che riteneva utile per dare nuovo impulso alla propria attivita: un ulteriore e "concreto" motivo per prendere la decisione di realizzarlo viene sicuramente da quanto previsto nella norma illustrata.

LORENZO LOUVIN



Dalla Vallée a Parma

continua da pag. 1

che per un Valdostano abituato da generazioni a vedere opere d'intaglio e di scultura su legno sia normale non solo capirne, ma anche trovare tutti gli attrezzi ed il materiale che occorre. Da noi, purtroppo, non era così.

Ho dovuto fare opera di sensibilizzazione presso gli Amministratori del Comune, i Dirigenti della Pro Loco e l'Ufficio Provinciale degli Studi, che seppur un po' perplessi all'inizio, di fronte alle mie motivazioni si sono resi tutti disponibili. Una volta trovata così l'aula, i banchi da lavoro ed i tavoli, si trattava di convincere i vari negozianti ad acquistare il materiale occorrente e metterli perciò in contatto con le ditte produttrici, per fare rinascere quella rete di fornitori senza la quale nulla sarebbe stato possibile.

Ciò ha comportato la necessità di attivare i rapporti commerciali tra le ditte produttrici di coltelli da intaglio, delle sgorbie, mazzuoli, mole ad acqua, cere, spazzole e quant'altro con una ferramenta, degli editori di libri sulle opere lignee ed una libreria, eccetera. Trovare un fornitore del legname ed un falegname per preparare i pezzi da lavorare e spiegare mediante incontri alla gente in cosa consistevano l'intaglio e la scultura e come sarebbero stati strutturati i corsi, inoltre occorreva dare la massima pubblicità a questa operazione.

Nella primavera del 2000, tutto era ormai pronto per mettere in atto questa scommessa, così al mio ritorno a casa dalla stagione invernale fatta a Cervinia, ho tappezzato il mio paese e quelli vicini (in un raggio di 30 Km), di dépliants in cui pubblicizzavo il 1° Corso d'Intaglio su legno, ed aprivo le iscrizioni. Specificavo che il corso si sarebbe tenuto solo nel caso in cui vi fossero state almeno 10 iscrizioni, nonostante fossi consapevole che ero disposto a farlo anche se fossero stati solo in 6, pur di partire.

Il risultato ha sorpreso tutti, me per primo: vi furono ben 46 iscrizioni, uomini e donne dai 10 ai 70 anni, per accontentare tutti mi sono visto costretto a fare 2 corsi in parallelo. Ad agosto, in occasione della Sagra del Paese, abbiamo riempito la palestra della Scuola delle opere fatte dagli allievi, premiando le tre categorie, uomini, donne e ragazzi, più il primo assoluto, mediante i voti dati dal pubblico che ha visitato la mostra: sono stati contati oltre mille voti.

Sull'onda di questo successo ho organizzato ai primi di Settembre dello stesso anno, il primo concorso d'intaglio in concomitanza ad un concorso pittorico che si teneva già da anni. Negli articoli, sempre più numerosi ed attenti ai nostri corsi, della Gazzetta di Parma, si diceva che già all'esordio le nostre opere meritavano più dei quadri.

In quella estate, consapevole di non essere in grado d'insegnare la scultura, ho contattato un'eccellente scultore del mio paese, Nino Medici, il quale con entusiasmo si è fatto coinvolgere in questa scommessa che ormai sembrava fosse possibile vincere. Da sottolineare che Medici è un'autodidatta, che per i primi anni ha scolpito le pietre che trovava nei campi e nel greto dei torrenti, isolato, senza riferimenti né tecnici, né estetici, quando le sue opere hanno iniziato ad essere conosciute è emersa una straordinaria sintonia con le opere di scuola Antelamica pur avendo una loro ben precisa connotazione stilistica. Medici può essere considerato come la naturale evoluzione della scuola Antelamica, come a fare supporre che le opere d'arte, oltre ad essere il prodotto dell'elaborazione artistica, sono anche influenzate dall'ambiente in cui nascono.

Iniziavamo quindi già a Settembre il primo corso di scultura su legno, ed anche qui abbiamo avuto un notevole riscontro di pubblico, tale per cui sono stati subito organizzati altri corsi in sequenza. A Gennaio 2001, ho organizzato un pullman di allievi e li ho portati a visitare la Fiera di Sant'Orso, di cui sono un assiduo frequentatore da anni e che per tutti loro è stata una magnifica sorpresa, che li ha conquistati, dandogli innumerevoli spunti su cui lavorare e stabilendo che questa visita diventi un appuntamento fisso.

Adesso, alla fine del primo anno di corsi, tirando le somme, posso dire che abbiamo organizzato e portato a termine 3 corsi d'intaglio e 3 di scultura, per un totale di 75 allievi, e 110 iscrizioni, il tutto per una somma di circa 300 ore di lezioni. Siamo partiti col piede giusto, la base di appassionati si stà' allargando e si stà elevando la qualità delle opere. Il nostro modello resta quello delle regioni alpine, ed in particolare il lavoro fatto dall'IVAT in Valle d'Aosta.

Il nostro scopo è fare rinascere i nostri prodotti di tradizione, senza copiare nessuno, ma utilizzando le esperienze organizzative di coloro che hanno maturato una conoscenza specifica in merito, perché solo così si può fare un'operazione culturale di qualità. Giunto a questo punto mi sono stati preziosi, e continuano ad esserlo, i consigli di Benonino Gerbore, che con la sua passione ed esperienza ha contribuito a darmi non solo gli obbiettivi futuri, ma anche a suggerirmi le modalità già sperimentate con successo dall'IVAT, per gestire la nostra crescita.

Sono profondamente grato alla Vallée di cui non riesco più a sentirmi solo un ospite, visto che ci lavoro e vivo da dodici anni d'inverno, e di cui sono anche Maestro di Sci e Snowboard iscritto all'Albo Regionale. A tutte le persone che mi hanno insegnato e consigliato, rinnovo la mia gratitudine per l'entusiasmo, l'amore e le conoscenze tecniche che mi hanno trasmesso, e ringrazio anche l'IVAT e le Amministrazioni Comunali che hanno collaborato alla creazione di questi corsi che mantengono viva, diffondendola capillarmente nel tessuto sociale questa tradizione, che ha dato modo anche a me di entrare a farvi parte.

Senza il vostro esempio non avrei nemmeno pensato, non solo alla rinascita delle nostre tradizioni, ma anche più semplicemente ad avvicinarmi a questo meraviglioso mondo.

Siete stati il mio punto di partenza e siete il mio punto di riferimento.

Grazie Vallée.

Norberto Naummi

RÉFLEXIONS
RIFLESSIONI
4

Mot d'ordre: visibilité

Par ce numéro, "L'Echo" dépasse les deux années de parution. Celui-ci, en effet, est le neuvième numéro de notre publication. Je trouve qu'il s'agisse d'une remarque importante à faire. Lorsque nous nous sommes lancés dans cette initiative, il nous semblait d'apercevoir une tendance qui, graduellement, a pris toujours plus de vigueur. On peut désormais dire que nous vivons dans l'époque de la communication. Tous, désormais, nous avons dans notre poche, ou dans notre cartable de travail, des outils pour communiquer, à la technologie plus ou moins avancée. Il en découle qu'aujourd'hui expliquer les raisons de ses propres actions a pris la même importance de les effectuer. Voilà pourquoi nous pensons avoir centré la cible par cette initiative. Si nous avons essayé de stimuler un débat, de provoquer de réactions, cela a toujours été du fait qu'on était conscients de cet état des choses. Nous continuerons dans cette direction, certes que le dialogue et un rapport franc et clair avec les artisans ne puissent que faire du bien à notre domaine.

Ce numéro, en plus de marquer une étape importante pour l'IVAT, voit le jour dans un moment particulier pour notre communauté. Dans ces jours, en effet, a été célébré le premier anniversaire des événements tragiques qui ont frappé notre région le 15 octobre 2000. Même s'il est important, dans la vie, d'être en gré de tourner la page, surtout lorsqu'elle est assez sombre, je trouve que, dans ce cas vraiment, il est capital de s'arrêter tous ensemble pour un instant à rappeler ces faits. Le monde de l'artisanat a été beaucoup frappé par ces événements tragiques. Non seulement un artisan a disparu, mais les dégats aux ateliers et aux structures ont été consistents. "L'Echo" avait souligné ces situations il y a une année: il nous paraît opportun de le faire aussi dans ce moment.

En parlant ensuite d'écheances importantes pour la vie de l'Institut, je placerai au sommet de la liste le rénouveau du Conseil d'Administration, qui a eu lieu dans les dernières semaines. Je n'entrerai jamais, qu'il soit clair, dans le fond des choix effectués par les artisans et par l'Administration régionale. L'objet de mes réflexions, par contre, sera constitué par les programmes du nouveau Conseil, qui se place, substantiellement, en ligne de continuité avec celui sortant. Je ne le répeterai jamais assez: le but de l'Institut est représenté par la sauvegarde et la valorisation de l'artisanat de tradition. Voilà donc que notre devoir est décrit naturellement par la loi d'institution de notre organisme. Nombreuses sont les initiatives sur pied pour y parvenir (voir le colloque organisé par l'IVAT dont vous pouvez lire sur ce numéro de "L'Echo") et d'autres encore seront crées grâce à la collaboration des conseillers qui viennent d'être élus, que – j'en suis certain – ne manquera pas.

Une certaine importance sera remplie aussi, dans ce processus, par la loi régionale sur l'artisanat, dont l'Administration régionale devra se prévaloir prochainement. Le débat sur les contenus, et sur une première ébauche de ces dispositions, est ouvert. Nombreuses sont les voix qui se lèvent: j'espère que cette confrontation puisse continuer, mais que tous ses acteurs soient suffisamment mûrs pour regarder très haut et dépasser tout intérêt particulier. Je vais conclure en vous rappelant que, toujours dans les pages de ce numéro, vous trouvez un compte-rendu sur la participation de la Vallée d'Aoste à la "Foire de Fribourg" et une proposition pour la relance et le renouveau du site Internet de l'IVAT. Il s'agit de deux actions ayant pour but de donner de la visibilité, même si par le biais d'instruments différents, à notre organisme. Il s'agit d'un mot clé aujourd'hui, mais qui peut avoir un sens seulement si cette recherche peut jouir de l'appui de tous les artisans et de toutes les personnes concernées. En attendant de vous retrouver pour le prochain numéro de "L'Echo", je vous laisse réflechir sur cela. Bonne lecture à tous!

Bénoni Gerbore
Président IVAT



Directeur responsable
Christian Diémoz

Conseil d'administration IVAT
Benonino Gerbore
Franco Balan - Corrado Brunet
Salvatore Cazzato - Dario Coquillard

Ont collabore a ce numero
Damien Daudry
Norberto Naummi
Roberto Vallet

Conception graphique
Seghesio Grivon

Imprime par
E. DUC - Aoste

Foto
F. De Souza - Archivio IVAT

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:
IVAT - 99, rue Chambéry - 11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609